

Lettere

Nessuno ha mosso un dito
Spinea (Venezia), 7 ottobre 2003

Ci hanno spinto fuori
Dalle fabbriche
a centinaia di migliaia
in questi anni.
Ci siamo sentiti
addosso
il deserto
in qualche
momento.

Nessuno
ha mosso
un dito.

La pensione ora
è troppo alta
bisogna tagliarla.

La pensione
è uno scandalo
bisogna
eliminarla.

Ma chi sono
i terroristi?
Tutto è molto chiaro
concreto.

Non ci sono più
nascondigli.

Non c'è più
losco teorema che tenga.

Ferruccio Brugnaro

A proposito di tariffe postali

Bologna, 4 luglio 2003

Cari amici,
vi invio un esemplare della mia ultima "fatica" letteraria [Aldo d'Alfonso, *Da una poltrona di seconda fila*, Funo di Argelato (Bologna), Hitstudio Editori, 2003 - n.d.r.]. Innanzitutto perché nei racconti alle pagine 125-149 e 171 viene ricordato Luciano - quello di pagina 149 è stato pubblicato dal "Gabellino" [Aldo d'Alfonso, *Quell'intellettuale venuto da Roma*, in "Il Gabellino", Grosseto, III, 3, maggio 2001, p. 3 - n.d.r.] - e in altre pagine sono ricordati personaggi e avvenimenti grossetani. Penso, quindi, che in "biblioteca" potrà trovare posto. Poi, perché se qualcuno vorrà scorrerne le pagine trovi la voglia e il tempo di farmi avere un suo giudizio. Nessuna delle due cose è obbligatoria.

Approfitto per dirvi che sono al corrente delle "restrizioni" che l'attenzione dell'attuale governo riserba alla cultura con l'aumento delle tariffe postali per chi si occupa di questa materia. Sono interessato a continuare a ricevere "Il Gabellino". Se dovesse essere necessario un contributo tipo abbonamento penso che chi è realmente interessato - io per primo - non dovrebbe sottrarsi al piccolo sacrificio finanziario.

Cordialmente

Aldo d'Alfonso

Turriaco (Gorizia), 9 luglio 2003

Gentile direttore,
riceviamo "Il Gabellino" con tanto piacere e la ringraziamo. Abbiamo letto il suo appello conseguen-

CLEOPATRA
E UNA NOTTE

Grytzko Mascioni



Piccole

HEFTIEDIZIONI

Edizione del 1996

te alle strozzinesche condizioni postali che vigono per le riviste di cultura (ne sappiamo qualcosa anche noi) e siamo qui per manifestarle la nostra solidarietà e confermarle l'intenzione di ricevere regolarmente i fascicoli del suo periodico, così ricchi di notizie non solo "bianciardiane" ma pure di infinite sollecitazioni culturali d'alto livello. Dunque se è possibile "Il Banco di Lettura" sarà sempre lieto ed onorato di leggere il suo fratello "Gabellino". [...]

Il Banco di Lettura

e-mail, 9 luglio 2003

Cari amici,
ho letto il vostro *Avviso ai lettori* nell'ultimo numero de "Il Gabellino" ed esprimo il mio vivo desiderio di continuare a ricevere i prossimi numeri del periodico, che seguo con molto interesse.

Avevo già notato, da tempo, la manovra restrittiva delle poste italiane nei riguardi di quella che, in termini postali, si chiama in parecchi paesi del mondo "diffusione della cultura", con agevolazioni tariffarie. Qui, da noi, sono state fatte sparire, per prima, le stampe (bisogna inviarne minimo 500 esemplari!), poi le prime due fasce (rispettivamente per 500 e 1000 grammi) dei pieghi di libri, sicché per spedire un volume, poniamo, di 200 grammi occorre pagare la tariffa (oltre tutto, ulteriormente maggiorata) di due chili. Altre restrizioni per quanto riguarda i periodici (se ne sono lamentate anche le redazioni di alcune riviste letterarie). Mi pare un fatto grave.

Vi saluto molto cordialmente

Lucio Zinna

Potenza Picena (Macerata), 16 luglio 2003

Cari amici della Fondazione Bianciardi, comprendiamo le difficoltà economiche che le associazioni, soprattutto culturali, devono superare. Lo viviamo non solo ogni anno ma ogni giorno sulla nostra pelle. A volte sembra che l'amministrazione comunale ci ignori o peggio ci prenda in giro. Quanta trafila burocratica per chiedere un semplice contributo che non sempre viene e spesso si continua di tasca propria "volontariamente" a organizzare incontri, esposizioni, laboratori; ripetendo che non è per noi ma per la collettività che si fa. Tutto perché magari tra "tecnici" e amministratori c'è poco dialogo o imperizia.

A noi fa molto piacere continuare a ricevere "Il Gabellino" e quanto prima manderemo un contributo, nonostante le finanze siano azzerate.

Cordiali saluti e incitamenti

Centro di Lettura "Effetto Notte"

Pisa, 20 luglio 2003

Caro Velio,
accolgo l'invito che la redazione del "Gabellino" rivolge ai lettori sul numero del maggio 2003 e ti comunico che desidero ricevere ancora il periodico. Perderei altrimenti una lettura piena di stimoli culturali e politici che ogni volta allarga i miei orizzonti e i miei interessi.

Per dare più forza alla mia collaborazione ho aderito anche all'invito di diventare 'Amico' della Fondazione Bianciardi, inviando un contributo per la verità modesto ma che vuol essere un segno del mio interesse verso di voi e anzi, da ora, verso di noi.

Un caro saluto

Paolo Squillacioti

il gabellino

Periodico della Fondazione
Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
Redazione: Velio Abati, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Ennio Abate, "Il Banco di Lettura", Roberto Bertoldo, Maria Pia Betti, Ferruccio Brugnaro, Maurizio Casagrande, Antonello Catani, Ottavio Cecchi, "Centro di Lettura Effetto Notte", Manola Cerretani, Pietro Civitareale, Leonardo Conti, Chiara Corlito, Francesco Corlito, Giuseppe Corlito, Antonino Cremona, Aldo d'Alfonso, Anna Maria Farabbi, Gio Ferri, Gilberto Finzi, Nivio Fortini, Biancamaria Frabotta, Irene Gambacorti, Gabriella Ghermandi, Emerico Giachery, Giorgio Luzzi, Francesco Mandrino, Silvia Mastagni, Maria Modesti, Marcello Morante, Giampiero Neri, Silvana Nutini, Leandro Piantini, Maria Rosaria Rozera, Marco Scalabrino, Lelio Scanavini, Orazio Scandurra, Paolo Squillacioti, Luciana Tufani, Adam Vaccaro, Marino Zagabria, Lucio Zinna

Grafica: Francesco Teodoro
Fotocomposizione: CTP 2000 - GR
Stampa: Tipografia Grossetana - GR

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono dedicate, oltre che allo scrittore, a Grytzko Mascioni e alle riviste italiane di cultura presentate in questo e nel precedente fascicolo.

Sede legale: Via Ximenes, 61 - 58100 Grosseto
Sede Archivio e Biblioteca: Villa Fattoria - Alberese (GR)
Telefono: 0564407085
Fax: 056420272 / 0564407088
Sito Web: <http://www.fondazionebianciardi.it>
E-mail: fondbian@gol.grosseto.it
Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99

UNIPOL
ASSICURAZIONI

CGIL

coop
Unione Riforma

Lettere

L'esilio rapallese di Bianciardi
Augsburg (Baviera), 4 luglio 2003

Gentile direttore, ricevo oggi il numero di maggio del "Gabellino" che ho letto con rinnovato piacere, anche perché si dilunga di più ad illuminare e ricordare la figura dell'umanista e scrittore Bianciardi che volentieri si intratteneva anche con me durante il suo "esilio rapallese".

Io abitavo allora a Sant'Anna di Rapallo dirimetto a casa sua, dove, anzi, ero stato almeno una volta quando mi restituì un vecchio testo sul Risorgimento che gli avevo prestato.

Ci eravamo poi ritrovati anche sul lungomare, scambiandoci impressioni sull'attualità italiana. Sono passati tanti anni, eppure mi ricordo come fosse ieri il modo come si confidava con me. Almeno altrettanto buon ricordo dovrebbero avere alcuni vecchi vigili o "cantunè", come li chiamano a Rapallo, con i quali pure si intratteneva volentieri.

Poi (io ero a Genova all'ospedale), incredulo, dal giornale avevo appreso che era mancato a Milano, neppure cinquantenne. È che certi malanni sembravano lontanissimi, anzi, non l'avevo mai visto nemmeno un po' brillo.

Di quella mia permanenza rapallese dal dopoguerra (io sono esule da Fiume) ricordo bene e volentieri anche la visita fattami da un regista incaricato da voi o dal Comune di Grosseto, che appunto dalla mia terrazza aveva ripreso la casa di fronte per un documentario sullo scrittore.

Ritornando al vostro interessante periodico ed al vostro avviso concernente la brutta novità delle spese di spedizione addirittura quintuplicate, vi comunico che, per questo motivo, è mio intendimento rinunciare a ricevere i prossimi numeri del periodico in questione.

Questo mi ricorda il grande e superpatriota ministro tedesco delle Poste di pochi anni fa, che, appena accomodatosi sulla superpoltrona, ebbe l'idea geniale di abolire il servizio "Stampe"! Più tardi (certo per risparmiare), verrà imitato anche dal suo collega italiano.

Ritornando allo scrittore grossetano, voglio qui ricordare il suo collega, umanista ed antimilitarista, Carlo Cassola (mi sembra in un certo periodo si erano in-

contrati) che io conobbi a Montecarlo di Lucca quando era già molto malato: un maestro del racconto, tanto presto dimenticato dalla stampa italiana.

Di Paolo Volponi, purtroppo, non ho letto ancora niente. Devo dare un'occhiata per vedere se forse trovo qualche sua opera nella abbastanza ben fornita biblioteca della "Missione cattolica italiana" di Augsburg.

sco Karl Jaspers, che aveva cercato sollievo e rifugio nell'emigrazione a Basilea, a motivo del riarmo della baldanzosa nuova Germania Occidentale. Era già stato annunciato anche un incontro del filosofo con il cancelliere Adenauer alla tv tedesca, poi non avvenuto per motivi di salute del primo, ma (siamo in piena "guerra fredda") le posizioni dei due personaggi sarebbero rimaste lo stesso incomprensibili tra loro, riflettendo un'"incomunicabilità" come quella dei film di Antonioni.

A proposito di film, cioè della loro influenza sulla gente, e della guerra in Iraq di qualche settimana fa, sappiamo che alcuni film anche validi, come *Il dottor Stranamore*, *La vergogna* di Bergman, ecc. sono stati concepiti contro la guerra, eppure in ultimo questa è sembrata la più forte, purtroppo.

Siamo nel 1978 e Cassola scrive: "Io, ogni qualvolta vedo un militare, sono preso dal furore. Possibile che i miei coetanei non ne capiscano l'anacronismo?"

E ancora: "La guerra è quanto di più illogico si possa immaginare; è il ricorso alla forza, e non è detto che la forza sia dalla parte della ragione; è la rinuncia a servirsi di quest'ultima fatta proprio da chi dovrebbe sempre tenerla come una bussola".

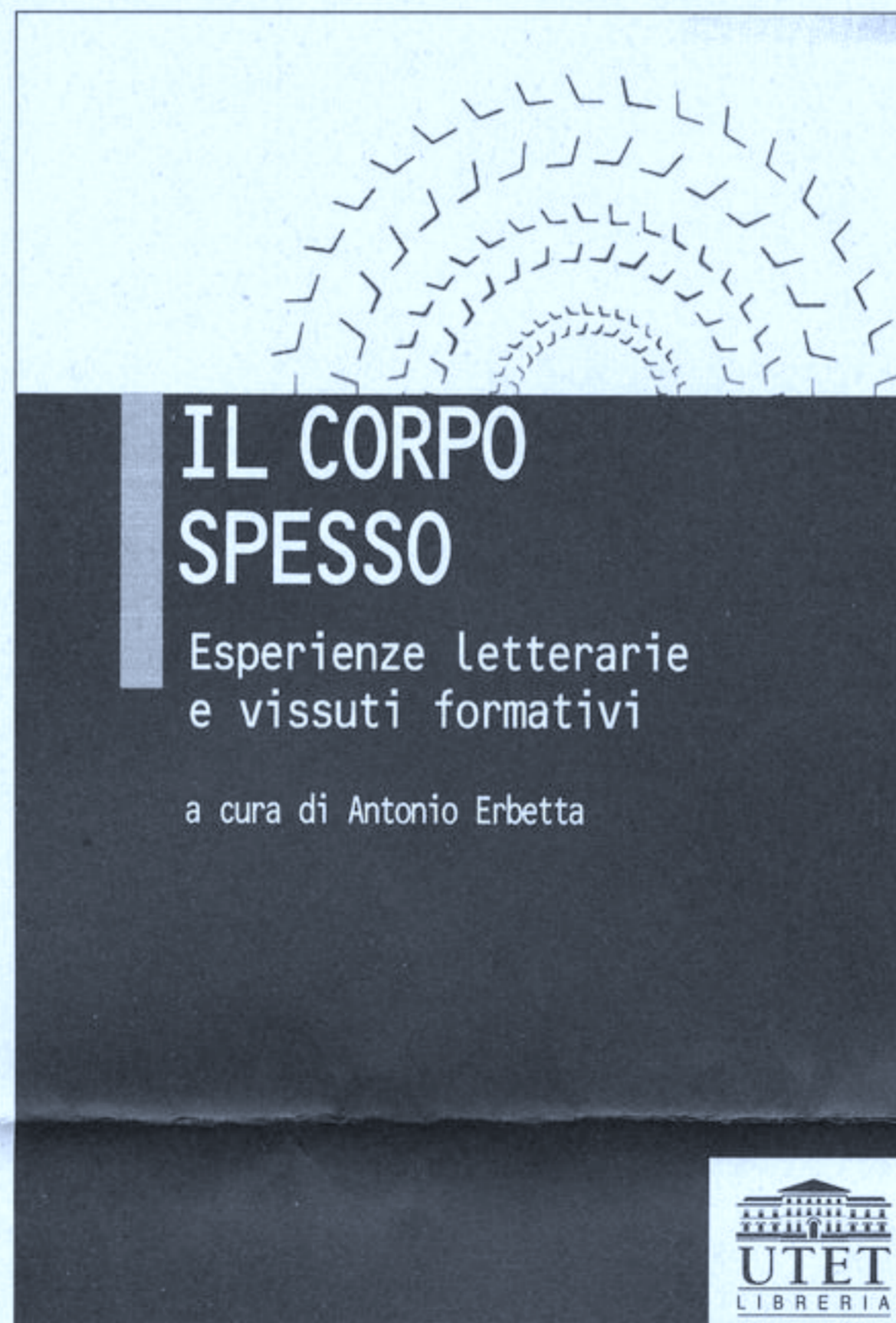
È ancora più preciso un sacerdote (don Mazzolari, mi sembra): "Vince la guerra chi ammazza di più. E quando è tutto finito sembra anche che ha ragione".

Forse la pace sarebbe stata assicurata (come qualche anno fa già aveva proposto il filosofo e scienziato Friedrich von Weizsäcker, vivente, e coscienza di un popolo tedesco migliore) con una superconferenza che rappresentasse le tre maggiori religioni?

La prego di scusarmi per la lunga lettera, e di un maldestro tentativo di riassumere disordinatamente mie impressioni e sentimenti, che in qualche modo si collegano alla presenza e all'esempio di Bianciardi, e soprattutto mi consideri sempre uno della "parrocchia di Bianciardi" di oltralpe.

Ringraziandola per l'attenzione che ha voluto dedicarmi, con stima e cordiali saluti

Marino Zagabria



Edizione del 2001

Ma la stessa "ferita" o disperazione dell'onesto, anzi candido idealista Bianciardi, si rintraccia anche nella nobile, illuminata figura del filosofo e scrittore tede-